

PISTE IN NERO DALLE STORIE MALEDETTE DI LE MANS ALLA SICUREZZA

GRACE

CLASSIC & SPORT CARS

€ 6,00 ITALY ONLY
Anno XI - Mensile
N. 8 Agosto 2013



OPEL ASCONA GR. 2

TURISMO alla tedesca



MAURIZIO VERINI
SETTANT'ANNI A TUTTO GAS



CISITALIA ABARTH 204 A
L'ULTIMA AUTO DI NUVOLARI



FEDE **doppia**

Il Santuario di Santa Rosalia è un luogo sacro per tutti i palermitani ma anche per gli appassionati delle corse. Gli otto chilometri che portano in cima al monte hanno visto duellare fior di campioni. Compreso "Nivola".

DI PIETRO CARDONE

■ L'ultima gara corsa da Tazio Nuvolari è ormai prossima a compiere 90 anni. Una gara unica e ricca di storia, che ha rappresentato per moltissimi siciliani una vera e propria palestra automobilistica. In moltissimi a partire da Vincenzo Florio, fino ad arrivare a Nino Vaccarella si sono sfidati sul mitico nastro d'asfalto che porta fino in cima al Monte Pellegrino, sul piazzale antistante il Santuario di Santa Rosalia.

Nasce la strada

La cosiddetta "strada nuova" è la prima carrozzabile a salire fino in cima al monte, affiancando la lunga stradina in pietra che arrivava





A sinistra, una foto del Monte Pellegrino oggi e qui sopra, in uno scatto di fine '800. Sotto, la strada che porta fino al Santuario di Santa Rosalia. Nell'altra pagina, la partenza dell'edizione del 1959. In basso, la Ferrari di Nino Vaccarella.



fino al santuario di Santa Rosalia. Unica via di accesso alla chiesa ad inizio '900. La progettazione della strada comincia nel 1903 per volere dell'allora prosindaco Pietro Bonanno, mentre i lavori vengono avviati nel 1905. Ma non tutto va come previsto. La lavorazione viene interrotta diverse volte e nel 1908 soltanto pochi chilometri della strada sono stati completati.

Si comincia a correre

Nello stesso anno, a tentare di sbloccare la situazione intervengono il real commissario Gennaro Bladier e, soprattutto, Vincenzo Florio. Ed è proprio a Florio, grande appassionato di automobili, che si deve la nascita della prima gara sul monte. Nel 1908, infatti, il palermitano istituisce la Coppa Monte Pellegrino, una gara di velocità da svolgersi sugli unici 4,3 chilometri di strada all'epoca già realizzata.

Più che una gara, una sfida

Nonostante la brevità della prova, la gara è tutt'altro che semplice. Per quanto il tratto di strada sia stato ultimato da poco, infatti, questo versa in condizioni pessime, rappresentando un'ardua sfida non solo per i piloti, ma anche e soprattutto per le automobili, la cui meccanica viene messa a dura prova. In molti tentano di far registrare il miglior tempo sul breve ma impegnativo tratto di strada siciliano. Il primo a imporsi è Airolti con un tempo di 10'27". Ma il suo primato dura poco e a batterlo è il marchese De Seta in 10'22" prima di essere a sua volta sconfitto dall'anglo-palermitano Olsen che ferma il cronometro a 10'10". Ma a chiudere la sfida ci pensa proprio Vincenzo Florio, che a bordo di una De Dion-Bouton fa segnare il nuovo record con un tempo di 10'08".

Finalmente completa

Nel 1924 la strada è pronta e il 7 maggio, il giorno del trecentesimo anniversario dalla scoperta delle reliquie di Santa Rosalia, Benito Mussolini inaugura la nuova strada. Il 14 settembre dello stesso anno si disputa la prima gara sul percorso intero, che misura poco più di 8,5 chilometri. La manifestazione è organizzata dall'Automobile Club Sicilia di Vincenzo Florio ed è proprio il palermitano a conquistare la prima gara in 7'59" a bordo di una Steyr. Primo tra le vetture turismo è Michele Ciuppa che a bordo di un'Ansaldo fa registrare un tempo di 9'23".



A sinistra, Nino Vaccarella festeggia con Lorenzo Bandini la vittoria alla Targa Florio del 1965, mentre sotto è in posa all'interno della sua vettura. In basso, Tazio Nuvolari, che sul Monte Pellegrino corse la sua ultima gara. Nell'altra pagina, Nino Vaccarella oggi.

Novità e premi per tutti

A vincere nel 1925 è Beppe Albanese in coppia con il meccanico Verde a bordo di una Bugatti, mentre Florio, attardato da problemi all'accensione, si deve accontentare della terza posizione. Inoltre, nel '25 viene istituito un premio alla migliore conduttrice, che viene conquistata da Giovanna Albanese. L'anno successivo, alla gara per vetture, nuovamente vinta dalla Bugatti di Beppe Albanese, si affianca quella riservata alle motociclette, conquistata da Sanseverino su una Harley Davidson. Il record di Vincenzo Florio rimane imbattuto per diverso tempo, finché nel 1928 l'Alfa Romeo di Amedeo Sillitti fa registrare un tempo di 7'46" nel corso di una gara anomala, che vede la partecipazione di soli nove piloti.



Una serie di fortunati eventi

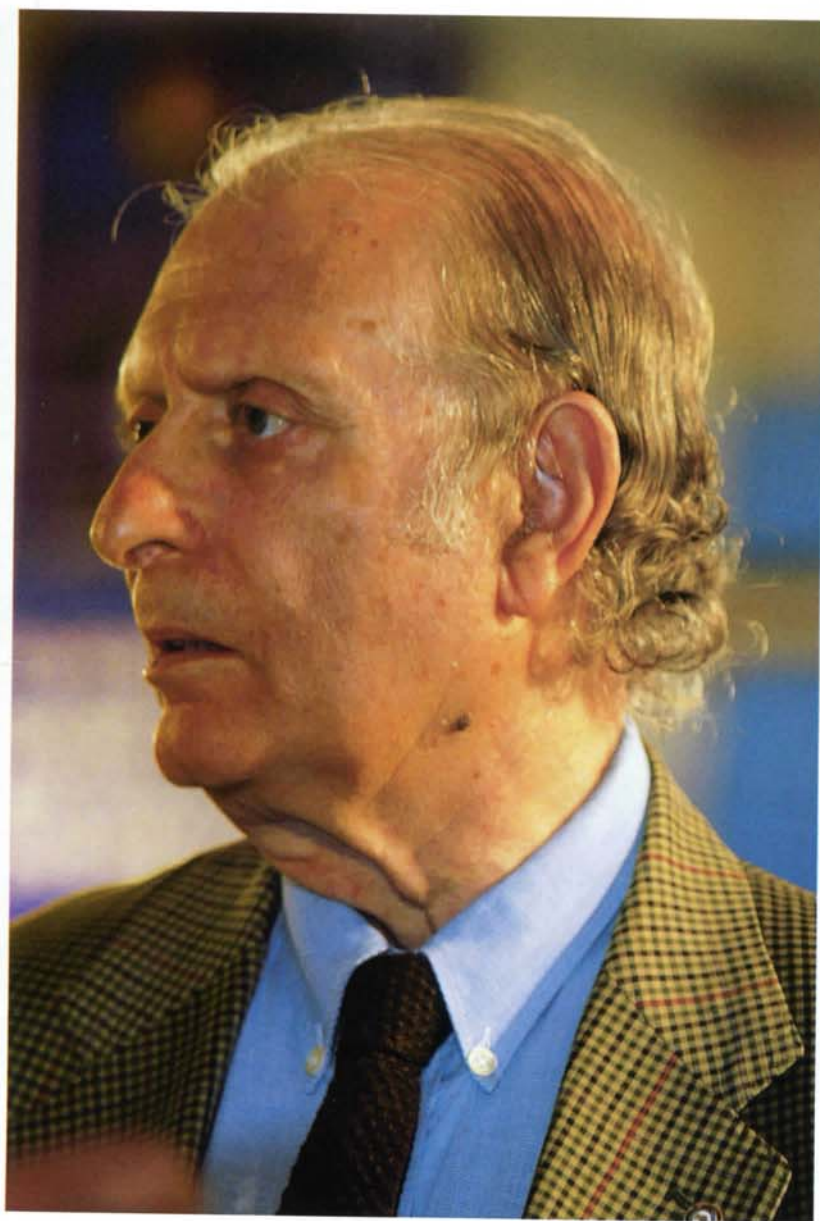
Dopo lo stop forzato dovuto allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, il 18 luglio del 1948 la Palermo-Monte Pellegrino torna a disputarsi grazie ad una serie di fortunate coincidenze. Quando Pucci, Lanza di Trabia e La Motta chiedono al presidente della Regione Sicilia, Alessi, un finanziamento per l'organizzazione del Giro di Sicilia, questo mette a loro disposizione 4 milioni di lire. Di questi, il trio avanza 800mila lire. Pronti a restituire il denaro, i tre si recano nuovamente dal presidente



che lascia loro la somma chiedendogli di spenderli nell'organizzazione di un'altra gara. Ed è così che senza pensarci due volte decidono di tornare a investire sulla Monte Pellegrino.

L'addio di Nuvolari

La gara richiama ogni anno un maggior numero di spettatori che si accalca, purtroppo disordinatamente, lungo gli otto chilometri e mezzo della salita. Una delle edizioni più seguite è sicuramente quella del 1950, passata alla storia per essere stata l'ultima disputata da Tazio Nuvolari prima del suo ritiro. Il "mantovano volante" si presenta ai nastri di partenza a bordo



di una Cisitalia-Abarth 204 A, aggiudicandosi la classe riservata alle vetture di cilindrata non superiore ai 1100 cc, dicendo addio al mondo delle corse nel migliore dei modi.

Oltre il muro dei 100 orari

Con il passare degli anni cresce progressivamente il livello tecnologico delle auto in gara e nel 1955 Luigi Bordonaro fa segnare il nuovo tempo record di 5'28". Sono anni estremamente vivi. Sempre più appassionati seguono la gara, mentre cresce sempre di più il numero dei piloti iscritti. A segnare un altro momento storico della gara siciliana è Nino Vaccarella, che nel 1959 infrange la media oraria dei 100 km/h. «Quella strada è stato il mio campo di addestramento» racconta Vaccarella. «La sera, dopo il ci-

nema, si andava a provare con gli amici, giravamo anche fino alle due di notte. Vincere quella gara fu realizzare un mio sogno di bambino».

Cominciano le difficoltà

Gli anni Sessanta passano veloci nel segno della passione. Poi iniziano le difficoltà. Dal '73 la gara si sposta a Pergusa, ma anche qui la poca disciplina del pubblico rischia di mettere fine alla gara in più occasioni. Le ultime cinque edizioni, dal 1986 al 1990, tornano a disputarsi sullo storico percorso, anche se più corto di circa un chilometro. L'ultimo a vincere è Giampaolo Ceraolo su una Osella PA 9 con una media di 113 km/h, esattamente il doppio rispetto a quella fatta registrare nel 1924 da Vincenzo Florio.



L'acchianata

Il Monte Pellegrino è un massiccio montuoso alto 609 metri che chiude a nord il Golfo di Palermo e a sud quello di Mondello. È noto non soltanto per la corsa che qui si corre dai primi Anni del '900, ma anche per l'acchianata, la camminata che i fedeli compiono fino alla cima del monte in onore di Santa Rosalia. Nel 1625, a un'altezza di 429 metri, viene eretto il santuario verso il quale ogni anno da allora, si muovono in processione i fedeli. Si tratta di una camminata estenuante su una ripida stradina di pietra che porta fino al piazzale antistante la chiesa. Qui, i fedeli festeggiano la propria santa protettrice e si rificillano dopo l'estenuante salita nei tanti chioschetti allestiti per l'occasione. È una ricorrenza molto sentita dai palermitani che ogni anno ai primi di settembre rendono così omaggio alla loro patrona.